



LA BANCA CHIUDE IL BILANCIO 2013 CON UN UTILE NETTO DI 6,9 MILIONI DI EURO IL PATRIMONIO È PARI A 291 MILIONI DI EURO

In pagamento un dividendo di 0,60 euro per azione

Il 5 aprile scorso – con la partecipazione di un migliaio di Soci – si è tenuta a Palazzo Galli l'Assemblea Ordinaria della Banca, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 2013 e la Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio 2013 si è chiuso con un utile netto di 6,9 milioni di euro, in crescita del 72% rispetto all'anno precedente. L'Assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 0,60 euro per azione, che verrà automaticamente accreditato con valuta 17 aprile a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 291 milioni di euro e conferma la solidità della nostra Banca, che presenta un Tier 1 capital ratio pari a 14,82% e un Total capital ratio pari a 15,91%, a fronte di un rapporto minimo dell'8% previsto dalla normativa di vigilanza vigente.

La raccolta complessiva si attesta a 4.714,3 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente. La raccolta diretta ammonta a 2.270,7 milioni di euro contro i 2.323,8 milioni del 2012. La raccolta indiretta evidenzia nel 2013 un incremento rispetto all'esercizio precedente, passando da 2.386,2 a 2.443,6 milioni di euro. Significativo è il progresso delle componenti del risparmio gestito, che sono passate da 998,9 milioni a 1.171,6 milioni di euro, con un aumento di 172,7 milioni di euro, pari al 17,29%.

Il volume degli impieghi lordi alla clientela ammonta a 1.955,4 milioni di euro.

I crediti netti verso la clientela si collocano, al 31 dicembre 2013, a 1.826,3 milioni di euro (2.021,0 milioni di euro nel 2012). Il rapporto sofferenze/impieghi netti a fine esercizio è del 3,90% (3,14% nel 2012).

La diminuzione generalizzata dei tassi di mercato si è riflessa sull'andamento del margine di interesse, che registra un decremento pari al 13,31% rispetto al 2012, attestandosi a 50,0 milioni di euro. Tale contrazione è stata in parte compensata dai risultati ottenuti nelle commissioni nette (33,4 milioni di euro). Il margine di intermediazione, che ha beneficiato dei risultati positivi del comparto finanziario, segna 95,2 milioni di euro (- 5,09% rispetto al 2012). La Banca ha applicato criteri prudenziali di valutazione dei crediti, che hanno determinato lo stanziamento di rettifiche di valore per 24,5 milioni di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria è passato da 65,6 a 70,7 milioni di euro (+ 7,76%).

Anche nel corso del 2013 la Banca ha posto in essere un'attenta politica di controllo di tutti i costi. In particolare, le spese amministrative, al netto del costo delle imposte indirette, hanno avuto una flessione del 5,52% rispetto al 2012.

L'Assemblea, per il triennio 2014/2016, ha eletto Consiglieri i signori avv. Carlo Montagna, rag. Giovanni Salsi e Cav. Lav. avv. Corrado Sforza Fogliani. Ha pure eletto, stabilendone il compenso, il Collegio sindacale nelle persone dei signori: dott. Giancarlo Riccò, Presidente; dott. Fabrizio Tei e rag. Paolo Truffelli, componenti effettivi; dott. Leonardo Biolchi e dott. Mauro Segalini, componenti supplenti. Il Collegio dei Probiviri è risultato composto dai signori: rag. Luigi Bolledi, rag. Giuseppe Gioia e rag. Gianpaolo Stringhini, componenti effettivi; rag. Pier Andrea Azzoni e dott. Fausto Sogni, componenti supplenti.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 e la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte di godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata fissata all'1%. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2013, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte di nuovi Soci.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



ALLA NOSTRA BANCA I DEPOSITI DEL TRIBUNALE

Il Tribunale di Piacenza ha designato il nostro Istituto quale unico gestore dei depositi delle procedure esecutive e concorsuali con rapporto aperto dallo scorso 12 marzo e fino al 31.12.'15.

Ringraziamo della riconfidenza fiducia.

I cancellieri, curatori, commissari e liquidatori interessati alla gestione dei depositi possono rivolgersi, per le loro incombenze d'istituto, ad uno speciale nucleo operativo costituito presso la Sede centrale della Banca. In particolare, potranno chiedere del rag. Maurizio Mazzoni (tel. 0523.542574) o del rag. Mino Zilocchi (tel. 0523.542581)



La copertina della pubblicazione è edita dalla Polizia di Stato-Questura di Piacenza, con la collaborazione della Banca, che si è fatta intero carico del costo della stampa. Il volumetto – stampato in numerose copie – può essere richiesto all'Ufficio Relazioni esterne della Banca oltre che alla Questura. Il testo integrale della pubblicazione è riportato sul sito internet della Banca (www.bancadipiacenza.it). Redazione e progetto grafico della pubblicazione, Commissario Pietro Ricci. Libere illustrazioni, Ispettore Paolo Carbone.

BANCA *flash*

Il notiziario viene inviato
gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti
che ne facciano richiesta
allo sportello di riferimento

PREMIO VALENTE FAUSTINI 35^a EDIZIONE I PREMIATI

Nella Sala Panini di Palazzo Galli, si è svolta la cerimonia di premiazione del Premio "Valente Faustini", giunto al 35^o anno, organizzato dalla Famiglia piasenteina.

I premi per la "Poesia" sono stati assegnati a:

- 1^o classificato: Anna botti con "L'era la merla"
- 2^o classificato: Maria Teresa Moia con "Al mé paes"
- 3^o classificato: Severino Scrivani con "La ragazza dla bancheina"
- Premio Speciale della giuria: Enzo Boiardi con "L'adunata d'i alpein"

Per il "Racconto" a:

- 1^o classificato: Anna Botti con "Una vita col sul in d'i occ"
- 2^o classificato ex aequo: Stefania Melampo con "Al pascadur"
- 2^o classificato ex aequo: Eugenio Mosconi con "Las ciamäva Pina"
- 3^o classificato ex aequo: Pietro Rebecchi con "Una speina in dal cor"
- 3^o classificato ex aequo: Pier Luigi Carenzi con "Al biccer ad vein contra l'affront dal teimp"

PREMIAZIONE ALLA CASA DEL FANCIULLO



Nella foto (di Barbara Sartori), il Presidente della Banca di Piacenza e il Presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano dopo la consegna del 2^o Premio sussidiarietà "Padre Gherardo" a Valerio Vinotti e alla famiglia di Gigi Fiori.

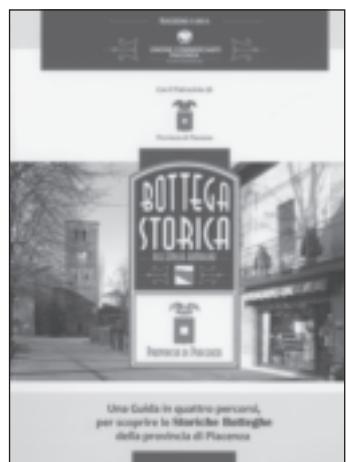
IN ITALIA, RECORD DI SCATOLE NERE PER AUTO

Le scatole nere installate sulle auto italiane, stimate dall'Ania in 1,2 milioni a fine 2012, hanno superato i 2 milioni di esemplari secondo la nuova rilevazione effettuata dall'associazione delle imprese di assicurazione. In percentuale (6% dei veicoli assicurati) vi sono più scatole nere in Italia che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Il 49% sono al sud e nelle isole, il 31% al nord e il 20% al centro.

"La scatola nera – ha spiegato Vittorio Verdone, Direttore centrale Auto dell'Ania – è una grande opportunità per l'industria assicurativa e per i suoi clienti. Non solo aiuta gli assicuratori a misurare e a gestire in modo più preciso i rischi, anche contro le frodi, ma fornisce una protezione maggiore in caso d'incidente e di furto. In più, le *black box* rappresentano la via maestra per ottenere un abbassamento dei prezzi della Rc Auto, grazie alla personalizzazione delle tariffe e del rischio".

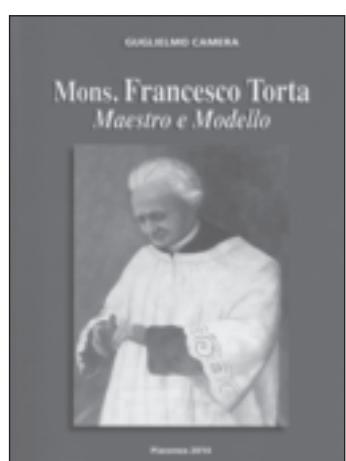
L'Ania ha dedicato alle scatole nere il primo di una collana di dossier che saranno di volta in volta dedicati a singoli argomenti. Lo studio – pubblicato sul sito dell'Associazione (www.ania.it/it/pubblicazioni) – si sofferma su tutti gli aspetti di questo importante strumento, che viene dettagliatamente descritto anche dal punto di vista tecnico.

BOTTEGHE STORICHE



La copertina della pubblicazione realizzata dall'Unione commercianti con il contributo – anche – della Banca. Scritti introduttivi di Andrea Paparo e di Alfredo Parietti. Una Guida in quattro percorsi per scoprire 160 "botteghe storiche" del nostro territorio.

MONS. FRANCESCO TORTA



La copertina della pubblicazione di padre Guglielmo Camera dedicata a mons. Francesco Torta ("Maestro e Modello") e che si aggiunge a tante altre citate nel volumetto in rassegna (a cominciare da quella del compianto prof. don Franco Molinari, già vicepostulatore della causa di canonizzazione del Fondatore della Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata). Scritti introduttivi della Superiora generale madre Carla Rebolini, del Vicario generale mons. Giuseppe Illica e dello stesso padre Camera. Pubblicato anche il testamento di mons. Torta e un riferimento sulla presenza delle Suore della Provvidenza nel mondo.



A PIACENZA AI PRIMI DI APRILE

SGARBI, ATTINGERE AI FONDI EUROPEI PER IL TURISMO CULTURALE

A Piacenza ai primi di aprile, Vittorio Sgarbi ha visitato alcuni castelli del piacentino e, poi, lo studio di Armodio e la casa di un collezionista di Ghittoni. Il giorno dopo, il noto critico si è recato a visitare Villa Verdi (Villanova), trattenendosi al ristorante Fiaschetteria (di cui ha lodato il menù) e interessandosi all'antico Palazzo De Cesaris-Nicelli che ingloba il noto locale.

Constatato lo stato di degrado che caratterizza alcuni manieri piacentini (che appositamente ha voluto vedere), Sgarbi ha sottolineato che “è una situazione molto diffusa, in tutta Italia”, dovuta al fatto che lo Stato non rispetta il suo stesso Codice dei beni culturali e non concede più i contributi dalla vigente normativa previsti. “Peggio – ha continuato Sgarbi – non rimborsa neppure (come avviene anche nel piacentino) i proprietari di beni storico-artistici che hanno eseguito costosi lavori, vistati nella congruità dalle Soprintendenze, fidando nella normativa che prevede il rimborso stesso, sia pure nella limitata misura massima del 50 per cento di quanto realmente speso”. Il critico d’arte – dopo aver ricordato che lo Stato ha un debito, a questo proposito, di 97 milioni di euro con privati creditori – ha rilevato che occorre che Piacenza si unisca e faccia “un’azione decisa” per difendere, in collegamento con le istituzioni, il proprio diffuso patrimonio antico. Sgarbi ha così comunicato che Bruxelles stanzia importanti fondi per la promozione del “turismo culturale”, mettendosi a disposizione per ogni necessario intervento.

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



COME RINNOVARE UNA PATENTE DI GUIDA RITIRATA PERCHÉ SCADUTA DI VALIDITÀ

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con Circolare del 3 marzo u.s., nel riassumere la nuova procedura per il rinnovo di validità della patente di guida, ha disposto che, nel caso in cui si debba rinnovare una patente ritirata dagli organi di polizia in quanto scaduta di validità, il titolare – in sede di visita medica per il rinnovo – è tenuto ad esibire il verbale di contestazione della violazione ed un documento di riconoscimento in corso di validità affinché il sanitario possa procedere all’identificazione del richiedente.

Il titolare della patente da rinnovare, in attesa del nuovo documento di guida, potrà rientrare in possesso della patente ritirata esibendo, alla competente Prefettura, la ricevuta di avvenuta conferma di validità.

Al momento del ricevimento della nuova patente il titolare provvederà a distruggere la patente precedente così come previsto dal comma 8, ultimo periodo, dell’art. 126 C.d.S.

OCCHIO AL VOCABOLARIO

REFUSO

Con il termine “refuso” (dal latino *refusus*, participio passato di *refundere*: «riversare») non si indica un errore in generale, ma un errore di composizione o di stampa prodotto dallo scambio o dallo spostamento di una o più lettere.

R.S.V.P.

L’acronimo R.S.V.P., utilizzato nei biglietti d’invito, deriva dall’espressione francese “répondez s'il vous plaît”, e significa “si prega di rispondere”.

SITI

MESSA IN LATINO

Il sito messainlatino.it reca questa frase, programmatica: per il rinnovamento liturgico della Chiesa nel solco della Tradizione. Riporta, tra l’altro, anche l’elenco delle Messe in latino che si celebrano in tutta Italia (per la nostra provincia, a Piacenza città e Castelsangiovanni). Non mancano commenti di attualità sulla realtà ecclesiale.

ITALIANO TV

Il sito italianotelevisivo.org è il frutto di una lunga ricerca che ha dimostrato che dagli anni ’80, in tv ha preso sempre più campo il fenomeno del cosiddetto iperparlato. Il linguaggio comune – ha spiegato la presidente dell’Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio – è stato progressivamente abbandonato in favore di un parlato artificioso, concepito per “spettacolizzare i contenuti”. Per gli appassionati del ramo, un interessantissimo sito.

**CONOSCO
LE PERSONE**

**CONOSCO
LA BANCA**

L’ATTIVITÀ BANCARIA
NEL VENTUNESIMO SECOLO

di Luciano Gobbi

La viva partecipazione di tanti soci alla Assemblea della nostra Banca e la lettura di alcuni articoli sull’Unione Bancaria e il modello di banca del futuro mi hanno indotto a scrivere queste righe sull’evoluzione dell’attività bancaria nei prossimi anni.

Il sistema bancario ha due concomitanti priorità: gestire la difficile congiuntura economica e affrontare i problemi strutturali posti da un mondo completamente nuovo, dove gli usi e i costumi della società, gli orari e le abitudini delle persone sono in continuo mutamento.

Le banche hanno avviato da tempo il processo di digitalizzazione che si concretizza, principalmente, in questi tre aspetti:

- la multicanalità, che attraverso approcci multicanale, tende ad ottimizzare i processi organizzativi e gli strumenti di supporto della relazione con i clienti;
- l’automazione, che aumenta l’utilizzo della tecnologia per gestire le pratiche in modo più efficiente e ridurre il numero di anomalie;
- la dematerializzazione che, facendo leva sulla continua innovazione della struttura tecnologica, favorisce il contenimento dei costi e l’efficientamento dei processi.

Grazie all’innovazione tecnologica e alla maggiore produttività, le banche sapranno rispondere, in modo adeguato, ai cambiamenti della domanda (più variegata e sofisticata), fronteggiare una maggiore competizione da parte, anche, di operatori non bancari, avviare processi di aggiornamento continuo per aumentare la professionalità del Personale e ridurre i costi di struttura.

In questo scenario di maggiore concorrenza e di diffusione di nuove tecnologie, occorrerà convivere con una sempre più elevata complessità normativa e regolamentare.

Infatti, le esigenze di lotta al riciclaggio e al terrorismo, di trasparenza, di tutela dei risparmiatori e degli investitori stanno determinando un contesto di profonda modifica strutturale del quadro operativo, normativo e regolamentare con vincoli crescenti.

Le banche, per rispettare rigorosamente le norme di vigilanza e di compliance, dovranno rafforzare le funzioni preposte al sistema di controlli e alle verifiche di conformità alle norme vigenti.

Avranno maggior successo gli Istituti di credito che saranno capaci di gestire la complessità in modo veloce e intelligente, comunicando in modo efficace con la clientela.

La nostra Banca ha il capitale umano, i mezzi finanziari e gli strumenti tecnologici per affrontare queste sfide con determinazione e con successo.



SOCIALISTI DI VICOBARONE (1899)



La foto è del 10 settembre 1899. I ritratti sono socialisti di Vicobarone (tutti uomini). Siamo nella fase del socialismo umanitario, non ancora condizionato da estremismi e da ideologie di classe. Il socialismo arrivò in Valtidone – prima che in ogni altra zona del piacentino – da Stradella (roccaforte, non a caso, della Sinistra liberale e di cui al noto discorso di De Pretis). Il paese di Vicobarone, dal canto suo, fu il primo ad essere raggiunto dalla nuova “dottrina”, proprio perché sul confine (segnato dalla Bardonezza). È noto, del resto, che a Borgonovo V.T. veniva stampato il primo giornale socialista italiano “La montagna”.

La bella fotografia è tratta dal calendario 2014 (recapitatoci per la gentilezza del nostro Ottavio Pozzi) dell'Associazione culturale “Pe 'd fèr” di Vicobarone, che da tempo sta svolgendo una preziosa opera di recupero delle tradizioni e della cultura popolare del territorio interessato.

I PROGRAMMI VERDIANI FINANZIATI A PIACENZA E NELLA PROVINCIA

Il Comitato promotore delle celebrazioni verdiane ha presentato al Ministro dei beni e delle attività culturali la Relazione conclusiva sulle iniziative realizzate nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Ecco l'elenco delle iniziative piacentine già finanziate, con il soggetto richiedente, il progetto e l'importo del finanziamento.

Villanova sull'Arda (PC): Mostra “Verdi l'uomo e l'agricoltore” € 20.000,00

Villanova sull'Arda (PC): Concerti, eventi musicali didattici con coinvolgimento delle scuole € 20.000,00

Associazione Verdissime.com di Villanova sull'Arda:
Allestimento de “La stanza di Verdi”, presso l'Ospedale Giuseppe Verdi con esposizione di documenti vari € 10.000,00

Comune di Piacenza: Realizzazione del centro studi “Verdi agricoltore innovatore” nell'ambito del Museo della Meccanizzazione Agricola piacentina e della Pianura Padana € 50.000,00

Comune di Piacenza: Mostre: “Piacenza e Verdi” e “Verdi al Municipale”: le opere verdiane nei manifesti del teatro € 3.000,00

Comune di Piacenza: Messa in scena dell'opera di Luisa Miller € 10.000,00

Comune di Cortemaggiore (PC): Mostra-Convegno al Teatro Comunale e promozione del quadro “La Vergine degli angeli” davanti a cui era solito inginocchiarsi in preghiera Giuseppe Verdi € 5.000,00

Provincia di Piacenza: Corso di specializzazione sulle opere di Giuseppe Verdi per maestri e artisti del coro. Organizzato dal Conservatorio Giuseppe Nicolini di Piacenza € 20.000,00

Il totale dei finanziamenti concessi nel piacentino risulta largamente inferiore a quello degli interventi in provincia di Parma.

Veloce
Tempi di risposta rapidi

Vantaggioso

Tassi agevolati per i SOCI della Banca e per i giovani dai 18 ai 35 anni

PRESTITO PASSPARtù Spensierato

PREMIO CERTO!!

Parti con PASSPARtù! Buono vacanza gratuito a chi sottoscrive il prestito*

BANCA DI PIACENZA LA NOSTRA BANCA

Avviso pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rinvia alle informazioni riportate al fronte di tutte le Credite e i Consuntivi e ai corrispondenti documenti pubblicati sul sito www.bancadipiacenza.it. Le condizioni contrattuali sono finalmente le esatte e complete e apprezzabili da parte dello Stato. - Operazione a prezzo: **PRESTO CON PASSPARtù**. Il prestito è composto e disponibile sul sito www.bancadipiacenza.it. L'operazione è valida dal 12 febbraio 2014 fino al 31 dicembre 2014.



Anche due piacentini contemporanei citati nel Dizionario dei giuristi

Sono Marco Boscarelli e Pietro Nuvolone - Il Prefetto e il Presidente del tribunale Peretti Griva

È stato recentemente pubblicato (in due ponderosi volumi) il Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo); Ennio Cortese, Antonella Mattone e Marco Nicola Miletti; ed. *il Mulino*, euro 140. Comprende le biografie di oltre 2000 giuristi, per un arco di tempo che va dal Medioevo al Ventesimo secolo. Le singole voci, redatte da specialisti del settore, riguardano figure che da prospettive diverse - nell'Università o in magistratura, nella professione forense o nel notariato, nelle istituzioni o nella vita intellettuale - hanno contribuito allo sviluppo del sapere giuridico. Obiettivo dell'opera è tracciare, attraverso le biografie dei personaggi, una mappa di nove secoli di cultura giuridica italiana, da cui sia possibile cogliere i principali atteggiamenti della dottrina, i generi letterari utilizzati, le fonti normative di volta in volta vigenti, il processo di formazione e articolazione delle diverse discipline, le scuole e, non da ultimo, il ruolo dei giuristi nei vari contesti sociali e politici in cui furono impegnati. Il Dizionario è corredata di rinvii, per facilitare il riscontro dei personaggi citati e dei principali argomenti trattati. Ogni singola voce è arricchita da una sintetica, ma aggiornata bibliografia. Strumento utile sia per operatori pratici - quali magistrati e avvocati - sia per studiosi che vogliono avviare ricerche specificistiche.

Il grande Dizionario in rassegna riporta diverse citazioni che riguardano il nostro territorio (da Giovanni Pallastrelli a Tommaso Perseo, ad altri) ed anche numerose biografie - comunque riservate a giuristi scomparsi - dei nostri maggiori (dal Piacentino a Raffaele Fulgosio, a Melchiorre Gioia, a Giandomenico Romagnosi, a Francesco Saverio Bianchi e così via). Ma (s.e.o., non avendo il dizionario un elenco solo dei biografati) due appena sono i giuristi piacentini contemporanei ai quali è dedicata una biografia: i proff. Marco Boscarelli e Pietro Nuvolone.

Del primo (Piacenza, 11.6.'24 - ivi, 1.5.'05), l'Autore della scheda Sergio Vinciguerra (Università di Torino) scrive che insegnò materie penali alle Università di Bologna, Cagliari e Parma, dove fu anche direttore dell'Istituto di diritto penale (1980-89). Ricordate le sue opere (tra cui il *Compendio di diritto penale*, 1994), Vinciguerra sottolinea che Boscarelli coltivò

anche studi di storia giuridica e politica regionale, documentati - in particolare - dalle sue pubblicazioni sull'*Ancien Régime* (1980), sul Collegio dei giuristi di Piacenza (1989), su *Corte-maggiore* (1980, 1996). Nella bibliografia, la scheda rimanda, in particolare, a diversi necrologi sul giurista piacentino pubblicati da autorevoli riviste, specie pernali.

La scheda di Nuvolone (Bergamo, 3.2.'17 - Piacenza, 9.5.'85) è stata anch'essa redatta da Sergio Vinciguerra. Insegnante alle Università di Urbino, Parma, Pavia e Milano statale, viene sottolineato che "la professione forense non lo distolse dallo studio", che gli conferì "un ruolo di primo piano nella cultura penale del tempo". Vinciguerra scrive ancora che il Nostro, "molto attento ai problemi del suo tempo, seppe avvertirne l'importanza con lucidità e indipendenza di pensiero, indicando soluzioni talvolta anticipatrici di orientamenti successivi" (come nel caso dei crimini di guerra, ricondotti a "delitti di lesa umanità", con la conseguenza che la loro trasgressione giustificava l'intervento penale anche quando non fosse punita nell'ordinamento di appartenenza dell'autore). "Nel diritto penale italiano - scrive ancora Vinciguerra - non v'è dibattito al quale Nuvolone non abbia dato il proprio contributo", con specifico, particolare riferimento ai problemi di costituzionalità derivanti dalla nuova Costituzione repubblicana. Viene anche evidenziato che lo studioso piacentino enucleò

la distinzione fra "norme comando" (precetti di comportamento) e "norme garanzia" (nelle quali il comando non si dirige solo al soggetto dell'azione, ma anche a chi è chiamato ad applicare la legge). Citati pure i suoi studi (fondamentali) sui reati di stampa.

Ricordiamo, per concludere, che il Dizionario in rassegna reca anche una biografia di Domenico Riccardo Peretti Griva (1883-1962), già presidente del nostro Tribunale (anni '30). L'Autore della scheda a lui dedicata (Gastone Cottino, Università di Torino) sottolinea che fu "tra i pochissimi magistrati - e i pochi italiani - che non si iscrissero al partito fascista", mantenendo sempre un'indipendenza e un senso dello Stato degno di un piemontese del Risorgimento (come dimostrò nella nostra città proprio in occasione di un processo ad alcuni gerarchi, condannati - pur difesi da Farinacci - perché colpevoli di aver aggredito un avvocato antifascista). E', questo, un processo che Peretti Griva ricorda anche nel suo libro "Esperienze di un magistrato", ed. *Einaudi*, 1956 (sul quale ritorneremo). Riandando - per ora - a quanto chi scrive apprese in giovane età da un anziano, ben noto e stimato collega: che al Prefetto fascista che gli chiedeva di raggiungerlo in Prefettura, Peretti Griva aveva risposto che c'era tanta strada dalla Prefettura al Tribunale come dal Tribunale alla Prefettura... Uomini d'altri tempi, davvero.

c.s.f.

PAROLE NOSTRE

TUAN

Tuan. Il Tammi - nel suo monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla Banca - lo traduce in italiano con "imbroglione". Fras: -l'è un tuan! lassat mia imbruià, "è un imbroglione! non lasciarti imbrogliare". Etim. Ignoto. Negli stessi termini anche il Bearesi nel suo *Piccolo Dizionario del dialetto piacentino*, ed. *Berti*. La Riccardi Bandera, nel suo *Vocabolario italiano-piacentino* (edito, sempre, dalla Banca), riporta tutta una serie di parole piacentine per l'italiano imbroglione: baron, bëcc salà, bëccchfutrisc, bëcc fruttü, biduner, bronbron, buridunista, bùzzaron, buzzaradù, gabulòn, imbruiòn, ingarbuòn, ingrabuòn, lambdòn, lampdon, striòn, sügaman, trapanant, tuan, tuvàn.

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca
Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet
Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

MUTUI PER ACQUISTO IMMOBILI RESIDENZIALI

La Banca - avendo aderito alla convenzione Abi-Cassa Depositi e Prestiti - può erogare mutui ipotecari, a particolari condizioni, per l'acquisto di immobili residenziali e/o per interventi di ristrutturazione ed accrescimento dell'efficienza energetica degli stessi.

I finanziamenti, la cui durata può raggiungere trenta anni, sono erogati mediante una speciale provvista erogata dalla Cassa Depositi e Prestiti alle banche aventi caratteristiche di solidità patrimoniale.

Inoltre, la Banca ha recentemente rinnovato la convenzione con il Dipartimento della Gioventù per l'acquisizione della garanzia del Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie.

Tutte le filiali dell'Istituto sono a disposizione per fornire ampie informazioni al riguardo.

CONVEGNO "BENTORNATA SABATINI"

Si è tenuto a Palazzo Galli un convegno, organizzato dalla Banca unitamente a Confapindustria - Piacenza, per l'approfondimento delle agevolazioni previste dal D.M. 27 novembre 2013, la c.d. "Nuova Sabatini".

I relatori dott. Daniela Savi, dott. Carlo Mescieri e dott. Marco Tanzi hanno con chiarezza sottolineato che la nuova normativa presenta differenti modalità rispetto allo strumento che ha finanziato, per anni, gli investimenti delle pmi italiane.

Negli interventi sono state compiutamente approfondite le caratteristiche operative che permettono l'ottenimento di un contributo per l'acquisizione di macchinari ed attrezzature di nuova produzione.

Tale agevolazione è subordinata alla richiesta di un plafond concedibile da parte della Cassa Depositi e Prestiti a banche e società di leasing che a loro volta finanzieranno gli utilizzatori finali.



IL VALORE DI ESSERE SOCI DELLA BANCA

**Conosci tutti i vantaggi di essere Socio della Banca di Piacenza?
Pacchetto dedicato ai Soci che possiedono almeno 300 azioni**

CONTO CORRENTE

Nessun canone annuo
Numero di operazioni illimitate
Nessuna spesa per conteggio interessi e competenze
Nessuna spesa di fine anno

CARTE DI PAGAMENTO

TESSERA SOCIO gratuita con funzionalità
Bancomat/ PagoBancomat nazionale

- massimale complessivo mensile di € 5.000
- limiti giornalieri:
 - prelevamenti € 1.500
 - pagamenti/ PagoBancomat € 3.000
- nessuna spesa di prelievo presso gli sportelli automatici in Italia

Nessuna spesa di prelievo con tessera Cirrus/ Maestro presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero (solo Paesi SEPA)

DOSSIER TITOLI

Custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza

OBBLIGAZIONI

I Soci potranno sottoscrivere speciali emissioni di prestiti obbligazionari a condizioni vantaggiose

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO E CERTIFICATI DI DEPOSITO

Maggiorazione dello 0,25% sul tasso nominale annuo lordo di periodo

ASSICURAZIONE (*)

Copertura assicurativa gratuita, per un massimale di € 1.000.000, che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di Responsabilità Civile

CARTE DI CREDITO

CartaSi Gold, che consente privilegi su misura, è gratuita il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore a € 9.000. Inoltre, è sempre disponibile la carta di credito CartaSi classic monofunzione "La nostra Banca" gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)

MUTUI

Mutui e finanziamenti con riduzione dello spread dello 0,50 rispetto alle condizioni standard.

Nessuna spesa di istruttoria e commissioni di erogazione su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa

INIZIATIVE E AGEVOLAZIONI

Accesso al **Salotto riservato ai Soci** presso la Sede centrale, mediante la "Tessera Socio" per l'utilizzo di apparati informatici (IPad) con connessione a Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web.

Casa editrice TEP Arti Grafiche: sconto sul prezzo di copertina pari al 50% su tutte le pubblicazioni edite. Il catalogo cartaceo è a disposizione presso il Salotto Soci della Sede centrale e presso tutte le Filiali, mentre si può visualizzare online sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it). Per procedere all'acquisto delle pubblicazioni è necessario recarsi presso l'Ufficio Relazioni Soci o presso le Filiali della Banca di Piacenza per sottoscrivere il relativo modulo.

Multisala Politeama e Iris 2000: ingresso alla Multisala Politeama (Politeama - Ritz - Vip) e alla Multisala Iris 2000 (Farnese - Atena - Europa) con una riduzione di € 2 sul prezzo del biglietto intero. Lo sconto è valido dal martedì alla domenica (festività comprese). Per ottenere l'applicazione dello sconto occorre presentare la "Tessera Socio" presso le casse delle sopraccitate sale cinematografiche. Per ogni "Tessera Socio" presentata si ha diritto allo sconto sul biglietto di entrata.

La Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi" propone, per l'anno 2014, ai Soci che presentano la "Tessera Socio", la possibilità di entrare gratuitamente a visitare la Galleria (percorso ordinario). L'agevolazione non varrà nei periodi in cui è in corso una mostra "specifica".

Concede ai Soci a costi di particolare favore di poter utilizzare:

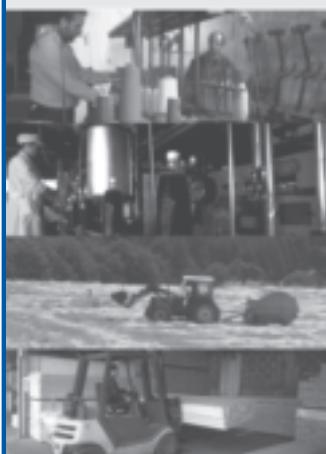
- il chiostro per manifestazioni di carattere culturale, sociale o ludico (€ 250)
- la Sala Convegni di circa 60 posti (€ 100)

Per poter usufruire di queste agevolazioni, il Socio può prendere contatti direttamente con la Galleria.

(*) Per tutti i Soci, indipendentemente dal numero di azioni possedute



Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"



Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE
DI GARANZIA
di Piacenza

Sono a disposizione
tutti gli sportelli
della
BANCA DI PIACENZA
e le
COOPERATIVE
DI GARANZIA



BANCA DI PIACENZA

LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

IL GIOIA, LA SUA STORIA IN UN'AUREA PUBBLICAZIONE

La nostra Sala Panini ha ospitato ultimamente la presentazione della pubblicazione "il Gioia – una storia urbana", a cura di Maurizio Cavalloni, Paolo Dallanoce, Mario Di Stefano, Benito Dodi (ed. gm).

Il Gioia (sedi: dalla fine del '500, nel fabbricato che ospita oggi la Passerini-Landi; dall'anno scolastico 1872-73, al n. 39 di via Sant'Antonio, ora via Taverna; dal 1958, nella sede attuale) fu intitolato nel 1865-66 "al grande pensatore piacentino che tanto aveva contribuito agli ideali della Primogenita" (come scrive Jacob Shalmaneser in un completo articolo che compare sulla pubblicazione in rassegna), fino a patire più volte la detenzione nel carcere del Sant'Ufficio di Piacenza e in quello milanese di Santa Margherita. Importanti anche gli studi – pubblicati, sempre, sul riuscito volumetto – da Benito Dodi, Paolo Dallanoce, Maria Luisa Pagliari, Massimo Ferrari e Marco Iacopini. Postfazione di Dodi. Referenze fotografiche: "Le immagini utilizzate nel volume provengono dal «Museo per la Fotografia e la Comunicazione visiva» che da anni è impegnato a raccogliere, catalogare, conservare e diffondere le immagini provenienti dai più importanti fotografi piacentini. Tra questi, per perizia, intraprendenza e fantasia, senza alcun dubbio si distinsero gli studi fotografici di Gianni Croce e dei f.lli Erminio e Eugenio Manzotti, che operarono a Piacenza fin dai primi anni Venti. È dai loro archivi che proviene la maggior parte delle immagini che abbiamo utilizzato: mentre Gianni Croce è l'autore delle belle riprese architettoniche del palazzo di via Risorgimento, ai fratelli Manzotti dobbiamo l'importante sequenza fotografica della «Sagra di Piacenza», realizzata nel 1938. Sono inoltre da citare alcune immagini dello studio fotografico Bolzoni, che nel 1936 illustrò alcune fasi della costruzione dell'edificio così come altre due foto, di autore non identificato, che riguardano il trasporto della colonna farnesiana e degli operai in posa con la lupa capitolina. Abbiamo infine ritenuto di integrare la nostra pubblicazione con il contributo fotografico di Maurizio Cavalloni – allievo e continuatore dello studio Croce e al quale si deve



l'iniziativa del «Museo per la fotografia» – che ha aggiunto altre interessanti viste del fabbricato con l'aggiunta di particolari del tutto inediti" (dalla pubblicazione). Importanti le foto, che recuperano, tra l'altro, un Aldo Ambrogio – noto pubblicista, direttore a suo tempo anche dell'Ente turismo – in divisa, quelle sull'edificio che si presume ospitasse – per la passione dei Farneze – il gioco della pallacorda (di cui scrisse Giulio Dosi su *Libertà* nel 1957) e quelle (sopra, una delle due) che riproducono,

da diverse visuali, il grande "murale" – lunghezza 80 metri – realizzato nel giugno 1977 (nell'ambito del festival dell'Unità) sul muro di cinta della Società Camuzzi in viale Risorgimento dagli artisti Carlo Bertè, Elena Bolledi, Stefano Canepari, Gaby Cella, Francesco Ferrari, Gustavo Foppiani, Mauro Fornari, Alberto Gallerati, Gian Luigi Martelli, Giorgio Milani, Andrea Montin, Daniele Nastriucci, Ercole Piga, Veniero.

s.f.

1944: QUANDO A BOGLI DI OTTONE C'ERA UN CAMPO DI PRIGIONIA

Bogli, piccolo centro quasi del tutto spopolato in comune di Ottone, è noto essenzialmente per Bessere il borgo d'origine della famiglia di Arturo Toscanini (cfr. "Bogli di Ottone, culla dei Toscanini", BANCA *flash* n. 109). Adesso questo paesino, incastrato fra le montagne di ben quattro province (Piacenza, Pavia, Alessandria e Genova) appartenenti a quattro regioni diverse, potrà essere rammentato anche per alcune tragiche vicende belliche, ricostruite da Giampaolo Pansa.

Il noto giornalista se ne occupò la prima volta in un romanzo storico, *I nostri giorni proibiti*. Nel suo ultimo volume, dedicato come svariati precedenti a sanguinosi episodi della guerra civile 1943-45 e oltre (*Bella ciao. Controstoria della Resistenza*, Rizzoli ed.), Pansa sviluppa un intero capitolo su "Gli stupri di Bogli", narrando la propria visita ai luoghi, compiuta nel 1996. Dopo aver parlato in un paio di suoi libri della prigionia subita da un gruppo di prigionieri fascisti, fra i quali due donne, Pansa raccolse nel 2010 la testimonianza di un reduce di quella tragica esperienza. Anche su tali ricordi l'autore ricostruisce i giorni del novembre-dicembre '44 a Bogli.

Vi sopravvivevano una quarantina di prigionieri, stravolti per la fame. Discordi sono le attestazioni sul numero dei fucilati, fra i quali senz'altro era da annoverare un'ostetrica. Il campo venne chiuso quando arrivò il grande rastrellamento di tedeschi e "mongoli", a metà dicembre. Il partigiano capo del campo, Walter, ritenuto un violento se non un sadico, spostò uomini e prigionieri in vicini paesi, quali Suzzi e Alpe: finito in mano tedesca, fu ucciso nel febbraio '45.

Collegata con le vicende del campo di Bogli è la tragica esperienza dell'altra donna prigioniera, Lucia R., la quale si fece viva con Pansa nel 2010. Gli illustrò le violenze subite, che ebbero termine quando a Bogli arrivò un commissario politico il quale, rimasto colpito dalla giovane età e dalle miserande condizioni della ragazza, la liberò. Si chiuse così quello che la donna definisce "l'orrore di Bogli".

Marco Bertoncini

PACIFICO SIDOLI, AUTORITRATTO AL CAVALLETTO

Chi entra in Banca da via Mazzini si trova nella sala dominata dal grande quadro di Gaspare Landi: "La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto", (1797-1800). Subito dietro sono appesi i due Panini con le vedute della rocca di Rivalta (1719).

Sulla destra, a lato di questi, è esposto un dipinto del pittore piacentino Pacifico Sidoli: "Autoritratto al cavalletto". Esso ci racconta una storia che merita di essere ricordata.

Dipinto nel 1894, testimonia un momento giovanile ma già molto fecondo dell'artista, nato nella rocca di Rossoreggio nel 1868.

Dopo un buon apprendistato all'Istituto Gazzola sotto la guida di Bernardino Pollinari suo maestro di figura, già nel '92 ottiene le prime commissioni quando ha appena terminato gli studi. Si era infatti messo in luce nelle varie mostre di fine anno scolastico presentando alcuni autoritratti e saggi scolastici di vario soggetto, anche di grandi dimensioni. Sempre meritevole di borse di studio e premi, emergeva per la sua bravura, lodato per la "spigliatezza del pennello": possedeva una perfetta tecnica degna dei pittori classici, era anche ottimo disegnatore.

La prestigiosa commissione del 1892 è per un dipinto di tema religioso, una grande pala d'altare per la Basilica cittadina di Sant'Eufemia: "San Fulco Scotti in preghiera davanti alle reliquie di Sant'Eufemia" (cm. 235 x 150), ancor oggi al suo posto nella terza cappella di sinistra.

È un momento di grande visibilità per l'artista che ha già spiccato il volo, apprezzato e richiestissimo anche per i ritratti.

Dopo un esordio pubblico tanto importante si moltiplicano le commissioni di arte sacra. E qui veniamo al nostro quadro.

Nel 1894 Sidoli è incaricato per un dipinto di Maria Immacolata per la Basilica di San Francesco, lo vediamo ancor oggi sul pilastro a sinistra della facciata, rivolto verso via XX Settembre.

Proprio quel lavoro è documentato nel quadro appeso nel salone della Banca: è un dipinto ad olio su cartone, misura cm. 65 x 40, è firmato in basso a destra sulla cassa su cui siede il pittore, accanto al fiasco appoggiato a terra. È un'opera di straordinaria freschezza, immediata come un'istantanea, ci presenta l'artista mentre sta dipingendo.

In quello stesso anno 1894 Sidoli è incaricato di restaurare altre immagini sacre: l'affresco

della Madonna della Bomba, quello della Madonna di Guastafredda e altre ancora.

Seguirono anni di lavoro che si può definire febbrile, impossibile sintetizzare una vita tanto intensa, lunga, feconda. Realizzò dipinti ad olio e a tempera, si cimentò anche nell'affresco, nella scultura, nell'incisione. La sua attività ebbe vasta eco sulla stampa italiana ed estera, visse frequenti tappe a Parigi e una lunga permanenza a Milano: una vita col pennello in mano. Morì a Piacenza nel 1963. Ma torniamo all'Immacolata di San Francesco. Dopo un secolo il dipinto aveva di nuovo bisogno di un restauro, che fu realizzato da Plinio Sidoli, figlio di Pacifico, anch'egli pittore; sponsor dell'operazione fu la nostra Banca, siamo nel 1997. L'evento è ricor-

dato da una targa sul pilastro, poco sotto il dipinto stesso.

Qui dobbiamo aggiungere una curiosità che è anche un importante documento.

Una fotografia del retro del dipinto mette in evidenza un particolare interessante: per rinforzare la tela era stata realizzata sul retro un'intelaiatura con sottili aste verticali e orizzontali. Sull'asse orizzontale centrale si legge la firma che documenta il primo intervento: "Rifatta da Pacifico Sidoli - 1894". Sull'assicella più in basso vi è la firma e la data del restauro più recente: "Plinio Sidoli - 1997", apposta a fine lavoro prima di ricollocare l'opera nella sua cornice e metterla di nuovo in sede, sul pilastro dove la vediamo ancor oggi.

Mimma Berzolla

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

CHIESE SCOMPARSE

LA CHIESA DI S. ANDREA IN BORGO

L'attuale via Campagna è parte del tracciato stradale del cammino di pellegrinaggio medioevale detto *via Francigena* che, inizialmente extraurbano, entrava nella zona ovest della città. Si tratta di una via di traffico internazionale, utilizzata quando il passaggio del Po avveniva a Calendasco e in seguito sostituita dalla strada Levata (attuale via Taverna), come testimoniato dal fatto che presso la chiesa di S. Maria di campagna, antico *martirium* paleocristiano, viene organizzato il Concilio di Piacenza (1095).

Oltre alla presenza di numerose strutture ricettive per i pellegrini, come l'ospizio per irlandesi presso la chiesa di S. Brigida, sono documentate anche strutture ricettive per mercanti stranieri attratti dalla vocazione commerciale della zona. Un documento dell'anno 899 indica nella piazza del Borgo di S. Brigida una casa "dei Cremonesi" che si ritiene essere una sorta di ospizio per i mercanti di quella città che animano la zona commerciale.

Le dedicazioni degli edifici religiosi ricordano l'espansione medioevale della città caratterizzata da borghi sviluppati lungo le strade radiali esterne alle porte urbane. Nella zona ovest, ancora oggi chiamata *il Borgo*, si trovava la chiesa di S. Andrea in Borgo.

La chiesa, lungo la via Campagna all'angolo con il vicolo Molineria S. Andrea, viene fondata all'inizio del XII secolo come parrocchiale costituendo, come le altre vicinanze cittadine, una unità di percezione fiscale degli estimi farnesiani.

Nel 1218 viene assegnata provvisoriamente all'ordine mendicante dei Domenicani, che poi si stabilirà nella zona della Beverora, per combattere l'eresia catara che trova un terreno particolarmente fertile nel quartiere a destinazione commerciale e aperto ai traffici internazionali.

Nel 1903, nell'ambito del riordino del sistema delle parrocchiali cittadine, la chiesa viene chiusa e destinata a officina meccanica. Nel 1940 si decise di trasferire il portale romanico, che si trovava sul lato nord lungo la via Campagna, sul lato nord della chiesa di S. Francesco lungo la via XX Settembre.

Nel 1957 il soprintendente Alfredo Barbacci, nonostante avesse affermato che "la distruzione della chiesetta di S. Andrea in Borgo" sarebbe stata "un vandalismo" che "disonorerebbe chi lo compisse e più ancora chi lo tollerasse", ne concede la totale demolizione dopo che, nel 1958, complice l'avviato intervento di restauro, era parzialmente crollata.

La chiesa, a tre navate a volte sostenute da dodici pilastri, si presentava come il risultato di un intervento classicista, realizzato tra XVII e XVIII secolo, come testimoniato dalle lesene tuscaniche presenti anche nella torre campanaria conclusa da un coronamento a mensole databile al XVI secolo.

Dopo la totale distruzione della chiesa, sostituita rapidamente da un condominio, si decise di realizzare un mosaico nel vicolo a ricordo dell'edificio scomparso.

In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giulio Milani (Pisa, 1873 – Piacenza, 1962), confluito in una pubblicazione dal titolo *Piacenza nei ricordi fotografici di Giulio Milani* (2004), sono state trovate interessanti immagini della antica chiesa di S. Andrea in Borgo.

Si tratta di una veduta panoramica e del portale laterale romanico (poi trasferito in S. Francesco) che vengono ad integrare la documentazione già edita.

Valeria Poli

RICHIEDI IL TUO TELEPASS ALLA NOSTRA BANCA

FAMIGLIA, SPORT, CINEMA E BUONA CUCINA. LA VITA SENZA FASCIA TRICOLORE DI PAOLO DOSI

Hobby, desideri e passioni del Sindaco di Piacenza nel poco tempo libero in cui non è impegnato a Palazzo Mercanti

Ha sessanta anni portati molto bene, è nato a Piacenza sotto il segno dell'ariete e dal 21 maggio 2012 siede sullo scranno che in passato fu di Chiapponi, Visconti, Faggi, Spigaroli, Menzani e di tanti altri suoi colleghi che lo hanno preceduto.

Parliamo ovviamente del Sindaco di Piacenza Paolo Dosi, una persona gioviale, mai troppo formale e sempre disponibile che proprio per queste sue peculiarità potrebbe essere tranquillamente definito "Cittadino", anziché con l'eccessivamente istituzionale *Primo Cittadino* dovuto a chi porta la fascia tricolore. Non a caso, il primo atto ufficiale compiuto dopo la sua elezione è stato quello di "aprire le porte" di Palazzo Mercanti per farlo conoscere ai piacentini in occasione della Festa della Repubblica.

"Un atto puramente simbolico – sottolinea Dosi – che ho compiuto perché il Comune è la casa dei cittadini. Ho accolto tanti piacentini di ogni età e li ho accompagnati in una sorta di visita guidata tra le stanze e gli uffici del Municipio, facendo un po' da Cicerone".

Una lunga militanza nel mondo del volontariato cattolico all'attivo, il lavoro di ogni giorno alla Libreria Editrice "Berti" fino al momento in cui, nel 2002, ha deciso di rispondere all'invito del mondo politico.

"Ho vissuto l'attivismo fin dagli anni della scuola, e quando mi hanno chiesto di impegnarmi in politica a favore di ideali condivisi per il bene della città, ho deciso di accettare".

Un impegno politico per il bene comune, quello di Dosi, che pare allinearsi con il pensiero che già fu del senatore Giovanni Spezia, che dopo gli anni a Palazzo Madama diede alle stampe una pubblicazione intitolata "Attualità di una proposta. Riflessioni sulla presenza politica dei cattolici democratici". Un impegno pressante e di grande responsabilità, quello di Primo Cittadino, che lascia davvero poco spazio alla vita privata.

"Per fortuna c'è mia moglie che mi aiuta a mantenere gli equilibri in famiglia, ma in effetti di tempo libero ne rimane poco. Le vacanze ormai sono "mordi e fuggi", giusto qualche week-end ma il problema è che io adoro la montagna mentre il resto della mia famiglia ama il mare. Ogni tanto, specie in estate, riusciamo anche ad ossiginarci un po' tra le colline della Val Nure".



Paolo Dosi

Consigli Comunali, riunioni di Giunta, impegni istituzionali e tanti problemi da risolvere ogni giorno sui vari temi che riguardano la nostra città. Ma quando riesce a svestire idealmente i panni di Sindaco, Paolo Dosi sa benissimo come stacca-re la spina.

"Mi basta un buon piatto di spaghetti per farmi dimenticare le problematiche e le preoccupazioni di tutti i giorni, magari accompagnato da un bicchiere di Gutturnio o di Ortrugo. I piatti della cucina piacentina, così come quelli della dieta mediterranea, sono un piacere per il palato e per la mente".

Da quando indossa la fascia tricolore, il Sindaco Dosi è spesso costretto a programmare le sue giornate con un occhio sempre puntato sull'orologio. Tanti impegni e tanti appuntamenti

che spesso si accavallano o si prolungano oltre il previsto, e che riducono ulteriormente il già limitato tempo libero da dedicare ad hobby e passioni.

"Amo la lettura, il cinema e lo sport. Da ragazzo ho giocato a calcio, a pallavolo e ho praticato alcune discipline dell'atletica; oggi riesco solo a fare qualche vasca in piscina ogni tanto, ma lo sport, oltre a regalarmi spensieratezza e divertimento, mi ha anche arricchito con valori educativi. Oggi mi accontento di seguire le varie squadre piacentine come tifoso".

Dalla finestra del suo ufficio si intravede Palazzo Gotico, "il monumento piacentino che più mi affascina – sottolinea Dosi – anche se la nostra città è ricchissima di tesori architettonici, storici ed artistici ancora poco conosciuti. Credo che un nostro difetto sia proprio quello di puntare poco sulla promozione; noi piacentini dovremmo saper osare e rischiare di più per promuovere questi tesori oltre i nostri confini".

Sogni nel cassetto il Sindaco Dosi ne ha davvero parecchi. Sono due, tuttavia, quelli che vorrebbe realizzare a tutti i costi e possibilmente al più presto possibile.

"Avere un po' più di tempo per gli impegni familiari e, dal punto di vista istituzionale, completare il recupero di Borgo Faxhall. Due obiettivi diversi, ma ci sto lavorando".

Robert Gionelli

**PROGETTO
HELIOS**

**Il finanziamento
mirato agli
investimenti
nel panorama
tecnologico
del fotovoltaico**



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Condizioni: sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

QUANDO LE CONFRATERNITE AVEVANO FINANCO IL POTERE DI GRAZIA

La Confraternita di San Giacomo minore a Piacenza

Con una Bolla del 1540 Paolo III Farnese diede alla Confraternita romana di San Giovanni Decollato (con la maiuscola) il titolo di Arciconfraternita e uno specialissimo privilegio: quello di poter liberare un condannato a morte e restituirlo solennemente al pieno possesso della libertà nel giorno della festa del santo patrono. Lo riferisce Adriano Prosperi in un suo (interessantissimo) libro recentemente uscito per i tipi di Einaudi, "Delitto e perdonò". Lo stesso Autore riferisce che nel 1574 una Confraternita di Pavia scrisse alla Confraternita di San Giacomo minore di Piacenza per avere informazioni dato che quest'ultima "godeva dei privilegi della compagnia romana". Quindi, del privilegio di grazia.

A Piacenza, non risulta che alcun studioso abbia finora sottolineato questo (davvero importante) privilegio, anche se della Confraternita piacentina si sono occupati sia Marco Villa ("Le confraternite laicali di Piacenza e Diocesi", ed. Banca di Piacenza) che Ettore Carrà ("Le esecuzioni capitali a Piacenza", ed. Banca di Piacenza). Il primo, parla diffusamente – e da par suo – della Confraternita, in particolare dell'oratorio (di San Giacomo minore), senza però evidenziare il suo carattere di "Confraternita di giustizia" (come si chiamavano quelle dotate del privilegio di cui s'è detto). Altrettanto il Carrà, che si diffonde lucidamente sulle vicende della Confraternita (che nel frattempo aveva assunto l'intitolazione di San Giovanni Decollato) in rapporto alla chiesa di Santa Maria in Torricella, con la cui confraternita – tutt'ora esistente – si fuse.

Per togliersi, poi, la curiosità di sapere dov'era (poco distante dall'odierna chiesa di San Giovanni) la chiesa di San Giacomo minore (ora scomparsa; era stata incorporata in un bottonificio e venne demolita nel 1960 per far luogo a un condominio), occorre consultare l'aureo volume di Armando Siboni "Le antiche chiese, monasteri e ospedali della città di Piacenza", ed. Banca di Piacenza, nel quale mons. Domenico Ponzini tratta anche della dedicazione della chiesa – pure scomparsa – di San Giacomo maggiore (nella cui parrocchia rientrava quella di San Giacomo minore).

c.s.f.



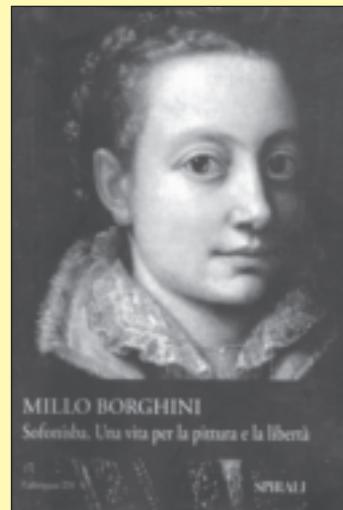
“LA MIGLIORE OFFERTA” PER SOFONISBA ANGUSSOLA

Nel famoso film diretto da Giuseppe Tornatore s'intravede un ritratto realizzato dall'artista di origini piacentine. Lo stesso quadro compare sulla copertina di un libro scritto da Millo Borghini e presentato alla nostra Banca

C'è anche un piccolo accenno di arte piacentina tra le scene del film “La migliore offerta”, apprezzatissima pellicola diretta dal regista Giuseppe Tornatore.

Nella strabiliante “stanza dei ritratti” – una sala blindata nascosta dietro a un guardaroba nella lussuosa residenza del protagonista del film – tra centinaia di tele su cui campeggiano esclusivamente volti femminili, compare infatti anche un ritratto realizzato da Sofonisba Anguissola, celebre pittrice del XVI secolo nata a Cremona ma discendente del ramo della Famiglia Anguissola originaria di Travo.

Il protagonista del film, l'antiquario ed esperto d'arte Virgin Oldman (interpretato dal Premio Oscar, Geoffrey Rush), vive un'esistenza al riparo dai sentimenti e le uniche donne della sua vita sono appunto quelle appese alle pareti della sua “stanza dei ritratti”, centinaia di opere pittoriche collezionate nel corso degli anni. La vita del protagonista viene però sconvolta da una giovane e misteriosa donna che, con l'inganno, lo invita nella sua villa per effettuare una valutazione delle opere e degli oggetti d'arte della propria famiglia. Durante il film, in un paio di scene in cui il protagonista è comodamente seduto in



poltrona al centro della “stanza dei ritratti” ad ammirare il suo tesoro, si intravede l'opera realizzata da Sofonisba Anguissola. Un'opera probabilmente nota a molti piacentini, dato che questo ritratto campeggia sulla copertina del libro intitolato “Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà”, scritto nel 2006 dal dottor Millo Borghini per le Edizioni Spirali; libro che, per iniziativa della nostra Banca, è stato presentato, subito dopo la sua pubblicazione, al Museo Civico di Cremona alla presenza, oltre che dell'autore, del Presidente

Corrado Sforza Fogliani, della professoressa Mina Gregori, del professor Angelo Rescaglio e dell'allora Sindaco di Cremona, Giancarlo Corada (vedi BANCA *flash* n. 110).

Sofonisba Anguissola (Cremona ca. 1531 – Palermo 1625), figlia di un'epoca in cui le donne raramente si dedicavano all'arte, è stata una delle più apprezzate pittrici del suo tempo, nota e richiestissima soprattutto come ritrattista di corte. Uno spirito libero, anticipatore dei tempi, tanto da ispirare il dottor Borghini a scrivere non una semplice e fredda biografia, ma un racconto romanizzato sull'affascinante vita di questa grande artista.

Il quadro che dà vita alla copertina del libro, e che appare nel film diretto da Tornatore, è conservato alla Pinacoteca di Brera, a Milano. Su quest'opera (olio su tela, cm. 36 x 29) vi sono, tuttavia, idee discordanti; non sull'attribuzione ma sull'identità del soggetto raffigurato. Alcuni studiosi parlano, infatti, di autoritratto di Sofonisba Anguissola, mentre altri ritengono trattarsi del ritratto di Minerva Anguissola, sorella minore della celebre pittrice cremonese. Un dubbio che, attualmente, nemmeno alla Pinacoteca di Brera sembra essere stato risolto.

R.G.

PALAZZO GALLI

SILVIO TOSI, IL FANCIULLINO CHE ISPIRÒ TANSINI

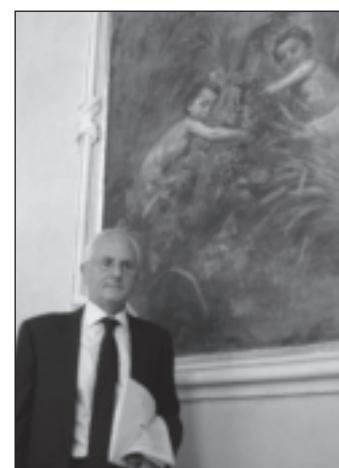
Non sono tutti figli della fantasia artistica di Alfredo Tansini i soggetti che danno vita all'affresco “Allegoria dell'Agricoltura”, realizzato dal pittore piacentino nel 1905 sulla parete laterale dello scalone di Palazzo Galli.

Al centro dell'opera – di cui abbiamo scritto sul numero di BANCA *flash* del marzo 2008 – è raffigurata una donna seduta, avvolta in un elegante drappo rosa, contornata da sette fanciullini nudi e sorridenti, quattro nella parte destra con rami di melograno e altri prodotti della terra, e tre nella parte sinistra intenti a raccogliere spighe di grano e grappoli d'uva.

Proprio per realizzare il primo fanciullino in basso nella parte sinistra dell'affresco, Tansini prese spunto da un suo nipotino. Si tratta di Silvio Tosi, che a quell'epoca aveva poco più di due anni.

“Le nostre famiglie – ci ha raccontato il dottor Umberto Tosi, nipote di quel Silvio raffigurato in tenera età nell'affresco “Allegoria dell'Agricoltura” – erano imparentate dato che Tansini aveva sposato una sorella di mia nonna Giovanna. Venni a conoscenza di questo episodio una trentina di anni fa mentre mi trovavo a Palazzo Galli, a quel tempo ancora sede del Consorzio Agrario. Effettivamente nel fanciullino disegnato da Tansini rivedo i tratti e le sembianze di mio zio, di cui conservo ancora numerose fotografie, anche di quando era bambino. Osservando attentamente l'affresco azzarderei che Tansini si ispirò a mio zio Silvio anche per disegnare qualche altro fanciullino raffigurato in quest'opera; basta guardare quello al suo fianco, ad esempio, per notare una somiglianza sorprendente”.

Silvio Tosi – secondogenito di Giovanni, fondatore dell'omonima oreficeria, e di Giovanna Donati – nacque a Piacenza nel 1903. Cavaliere del Lavoro stimato e molto noto nel piacentino, morì a metà degli anni Ottanta.



Umberto Tosi

GPF

**Gestioni
Patrimoniali
in Fondi**

BANCA DI PIACENZA



**ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio**



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca.



QUEL GIORNALISTA CHE SI FIRMAVA PAOLO PIOGGIA E DEFINIVA PIACENZA "ANTICA E STRANA CITTÀ"

Anche i piacentini, ovviamente, si stanno misurando con il difficile momento economico. La crisi è seria e richiede in molti settori duri sforzi per combatterla. Si vanno dunque delineando idee e progetti e si cerca pure di superare l'innato individualismo locale impostando qualche azione di squadra. Ma c'è chi considera la reattività del nostro territorio ancora inadeguata di fronte alle dimensioni e alla gravità dei problemi incombenti. Le qualità necessarie per agire non mancano, così come le buone intenzioni; tuttavia i passi sul piano concreto appaiono incerti e non sempre del tutto convincenti. Tanto che a taluni, non più di verde età, torna alla mente il giudizio che un vecchio giornalista, vissuto nel secolo scorso, esprimeva spesso a chiusura dei suoi graffianti commenti sulle vicende d'attualità pubblicati il lunedì sul suo giornale. Ripeteva come un ritornello che Piacenza è "una antica e strana città". Sul fatto che la nostra città sia antica non ci sono dubbi, ricca com'è di storia e di tradizioni. Sulla stranezza forse non tutti sono d'accordo, ma come la pensasse il giornalista si poteva capire dall'insieme dei suoi interventi. La città gli appariva in buona misura indecifrabile per un insieme di elementi contrastanti, un impasto fatto di belle doti e precipi difetti, di generosità e più trattenuti slanci emotivi, buone intenzioni e uno spiccatissimo scetticismo, condito dalla capacità di scegliere spesso il proprio danno.

Quel giornalista si chiamava Guido Fresco, un lombardo trapiantato a Piacenza. Nato a Monza nel primo anno del Novecento, si era laureato in legge e fino agli anni precedenti l'ultima guerra aveva lavorato nella redazione del quotidiano che usciva allora a Cremona. Aveva fatto seguito l'approdo a Piacenza con l'impie-

go nell'ufficio stampa dell'Unione provinciale dei dipendenti agricoli e il contemporaneo insegnamento nelle aule dell'Istituto tecnico Romagnosi. Dopo il conflitto, Fresco aveva collaborato al quotidiano del Comitato di liberazione nazionale "Piacenza Nuova" (cessato nel 1947) e partecipato attivamente anche alla vita politica aderendo al Pci. Ma risultò abbastanza presto che il suo spirito indipendente mal si adattava alle regole di un partito come quello comunista. Nel novembre del 1947 l'ufficio quadri della federazione provinciale annunciò di aver deciso, "sulla base di prove certe", di espellere il giornalista per "l'attività svolta e gli atteggiamenti presi negli ultimi mesi". L'interessato a sua volta fece sapere di considerarsi "accusato, giudicato e condannato in contumacia" perché nessuna accusa gli era stata mai formulata e nessuna prova gli era stata mai sottoposta.

Esattamente un anno dopo Fresco si presentò sulla scena piacentina nella veste di editore e direttore del periodico "La Settimana" che usciva ogni lunedì, vale a dire nel giorno in cui, all'epoca, il quotidiano "Libertà" non era in edicola. Ben in vista nella prima pagina del settimanale risultava ogni volta un incorniciato nel quale il direttore dava una bella prova di polemista e scrittore elegante. Prendeva di mira in modo graffiante istituzioni e personaggi legati a fatti o situazioni all'origine di dibattiti e tensioni, ma con misura e senza esagerare nella forma. Le sue erano critiche e considerazioni ricche di ironia e irriverenza nei confronti dei detentori più in vista del potere politico. Spesso li chiamava in causa definendoli causticamente "precollinari". Ed arrivava a fare il verso a Pietro Nuvolone, principe dei penalisti piacentini, di cui "Libertà" pubblicava quasi

ogni domenica un articolo di fondo. Il gioco scherzoso era dunque questo: "Libertà" usciva la domenica presentando in prima pagina il fondo firmato Pietro Nuvolone e subito il giorno dopo "La Settimana" le faceva eco con un articolo di Fresco firmato con lo pseudonimo Paolo Pioggia. In sostanza, nel volgere di ventiquattr'ore si ricostituiva l'abbinata dei santi Pietro e Paolo, mentre contestualmente arrivava l'acquazzone preannunciato dalla minacciosa nuvola domenicale.

Anticonformista e beffardo, pungente e originale nel modo di pungere, Guido Fresco era un indomito personaggio, destinato per indebolire alla solitudine. Non amava circondarsi di troppe amicizie (facevano eccezione soprattutto quelle degli artisti) e neppure coltivare una quantità di relazioni. Si alimentava in modo frugale e lavorava di preferenza rimanendo isolato nell'angolo più appartato di qualche bar del centro. Usava i tavolini del locale come scrivania, mentre le tasche della giacca o del cappotto gli servivano da cassetti. Nel 1971 il settimanale chiuse i battenti e Fresco prese a collaborare con "Libertà" curando una rubrica dal titolo "Le donne mi scrivono". In questo caso si firmava "Fred". La nuova avventura tuttavia durò poco. Appena un anno dopo fu necessario il ricovero nella casa di cura San Giacomo di Pontedelolio dove il giornalista disse addio alla vita. Si racconta che abbia fumato in solitudine l'ultima sigaretta, spento il mozzicone sul comodino e poi chiuso gli occhi per sempre.

Sono passati quarantadue anni e forse non molti ormai ricordano Guido Fresco. Le sue battaglie restano sulla carta e rimane aperto un intrigante interrogativo: Piacenza è davvero strana come sosteneva?

Ernesto Leone

SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadiplacenza.it
alla voce
"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piastre** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina** dal Settecento ai giorni nostri di Enio Concarotti ed **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banka di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542556

BANCA DI PIACENZA *ha raddoppiato anche a Milano*

Siamo in Viale Andrea Doria (zona Piazzale Loreto)
ma anche in Corso Sempione al n. 71

UNA BANCA
INDIPENDENTE
AL SERVIZIO
DI UNA CITTÀ
INTRAPRENDENTE





DA PIACENZA AL PERÙ IN VIAGGIO VERSO LIMA



L'Associazione "Raid for Aid", di cui fa parte anche il collega Davide Bacciotti - a sinistra nella foto - con gli amici don Silvio Pasquali (vice parroco di San Lazzaro, al centro) e Claudio Resta (a destra), ha fatto tappa quest'anno in Perù, dove ha consegnato alla benemerita suor Maria Goretti 8.500 euro destinati ai centri di accoglienza per bambini disagiati.

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

LETTERE AL DIRETTORE

A PROPOSITO DI UN BEATO E DI UN SANTO

Un attento lettore di BANCA *flash* ci inoltra due segnalazioni riferite alla pag. 8 del numero 147. Lo ringraziamo, come diciamo grazie a tutti coloro che ci scrivono traendo spunto da qualche pezzo da noi pubblicato: per criticare, per aderire, per sviluppare una riflessione.

Nella didascalia del ritratto del beato Gregorio X, unico papa piacentino nella storia, il nostro lettore rileva che il periodo di pontificato è indicato con un interrogativo: "1271?-1276". Ovvamente quel punto interrogativo (ripreso da una pubblicazione risalente, precedente cioè l'accertamento della data di assunzione al pontificato) va tolto, perché la data di elezione non è oggi incerta, bensì storicamente accertata: il 1° settembre 1271. Semmai, ci vollero alcuni mesi perché Tedaldo Visconti, non presente al conclave (non solo non era cardinale, ma neppure vescovo, anzi, nemmeno sacerdote, bensì semplice diacono), potesse essere raggiunto in Terrasanta e di lì arrivare in Viterbo, sede ove erano riuniti i cardinali, per esservi ordinato sacerdote e consacrato vescovo. Solo il 27 marzo 1272, infine, fu incoronato pontefice, in Roma. Qualche incertezza sulla data d'inizio del pontificato si potrebbe quindi comprendere.

Veniamo al secondo appunto. Riguarda l'insolita presenza di una statua di san Francesco di Paola nel Piacentino, per l'esattezza nella chiesa di Tassara. Nel pezzo che ne dava notizia si faceva cenno ai santi di nome Francesco annoverati dalla Chiesa cattolica. Per l'esattezza questi santi superano la ventina. Si tratta spesso di martiri, santificati negli ultimi decenni, a volte insieme con altri martiri nel corso di persecuzioni collettive. Può essere curioso annotare che alcuni recano lo stesso duplice nome: Francesco Saverio. Questo, perché col nome del noto santo missionario e gesuita vennero battezzati personaggi destinati a loro volta alla santificazione.

INIZIATIVE DELLA BANCA

LICEO GIOIA



Lezione sul ruolo delle banche nel sistema economico-finanziario per alcuni studenti del Liceo "Melchiorre Gioia" ormai prossimi all'Esame di Maturità (erano presenti alunni della 5^a Classico B, della 5^a Linguistico E e delle 5^a Scientifico A e B).

Coordinata dalla professoressa Maria Carla Scorletti, la lezione è stata tenuta da Daniele Guerrini della Banca di Piacenza e dal giornalista Robert Gionelli. È l'inizio di un ciclo di incontri organizzati gratuitamente dalla nostra Banca e destinati al mondo della scuola (gli Istituti Scolastici interessati possono contattare il nostro Ufficio Relazioni esterne al n. 0523.542556).

TORNEO GIOVANILE DI TENNIS



Prosegue l'impegno della Banca di Piacenza a sostegno del mondo sportivo. Il nostro Istituto ha offerto a tutti i finalisti del Torneo Giovanile di tennis organizzato dalla Vittorino da Feltre (sodalizio di cui la nostra Banca è partner organizzativo) un buono per l'apertura di un libretto di risparmio.

Al Torneo, conclusosi nei giorni scorsi, hanno partecipato più di cento giovani tennisti delle categorie Under 10/12/14 sia maschile che femminile (nella foto, la premiazione dei finalisti con il Vice-direttore della Banca Pietro Coppelli, il Presidente della Vittorino da Feltre Sandro Fabbri, il Delegato Provinciale CONI Robert Gionelli, il Delegato Provinciale della Federtennis Gianni Fulgosì e il Giudice arbitro Cristina Brandazza).

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*



NUOVE INIZIATIVE

per i Soci Banca di Piacenza possessori di almeno 300 azioni

INCONTRA IL TUO DENTISTA

È il servizio innovativo offerto dalla Banca di Piacenza in collaborazione con Blue Assistance che consente ai Soci e ai componenti del loro gruppo familiare (sino ad un massimo di 4) di avvalersi di prestazioni odontoiatriche presso centri convenzionati, il cui elenco è riportato sul sito www.incontrailtuodentista.it

Grazie alla nuova iniziativa “INCONTRA IL TUO DENTISTA”, avranno a loro disposizione, a prezzi estremamente convenienti, qualsiasi tipo di cura o prestazione odontoiatrica.

Per l'attivazione del servizio, è necessario collegarsi al sito www.incontrailtuodentista.it e inserire il codice PIN che si trova sulla Carta Servizi che potrà essere ritirata presso lo sportello di riferimento della Banca o all'Ufficio Relazioni Soci.

MUSEI CIVICI DI PALAZZO FARNESE

Presentando la TESSERA SOCIO si ottiene una riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti d'ingresso, dei libri, dei gadgets e di quant'altro sia in vendita presso il book-shop dei Musei.

POLIZZA RC AUTO PER I SOCI

La Banca ha sottoscritto un accordo con l'Agenzia di Reale Mutua del dott. Nazario Trabucchi, che consentirà sino al 31 marzo 2015 di stipulare la polizza RC auto ad uso privato e garanzie accessorie, con uno sconto del 20% rispetto ai premi delle polizze in corso, con esclusione delle polizze telefoniche e on line. Per nuove polizze saranno riconosciuti sconti di analoga convenienza.

Per ottenere questi vantaggi, il Socio dovrà recarsi presso l'Agenzia Reale Mutua, in via Torricella 1 a Piacenza, con l'attestato di rischio, l'avviso di scadenza riportante il premio di rinnovo, oltreché una dichiarazione della Banca attestante la qualifica di Socio.

La Banca ha inoltre previsto la possibilità di finanziare sino ad 2.500 euro - su richiesta del Socio - il pagamento del premio attraverso una rateizzazione annuale a tasso zero (TAN 0%, TAEG 0%).

L'Ufficio Relazioni Soci e gli sportelli della Banca sono a disposizione per ogni chiarimento.

INFORMAZIONI PER I SOCI

L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento per fornire informazioni, dare risposte immediate e gestire tutte le iniziative organizzate per i Soci. Sono disponibili:

- numeri diretti 0523/542 390-441-444
- indirizzo e-mail riservato: relazioni.soci@bancadipiacenza.it
- numero verde 800 - 11 88 66 dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18)

Se desiderate essere aggiornati in modo tempestivo sulle iniziative dedicate ai Soci o partecipare agli “eventi e iniziative” organizzati dalla Banca Vi invitiamo ad inviare all'indirizzo relazioni.soci@bancadipiacenza.it una mail indicando, cognome, nome e indirizzo.

Riceverete tutte le informazioni sulla Vostra casella di posta elettronica.



BASILICA DI SAN COLOMBANO A BOBBIO

LE SIBILLE NELLA CAPPELLA DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO

Nella Basilica di San Colombano a Bobbio, cappella della Madonna del Rosario, si affacciano dall'introso alcune delle dodici sibille, affrescate con cartiglio e didascalie.

Sulla base dei versetti estrapolati dalla letteratura che le riguarda, vengono proposte al fedele e al fruitore d'arte e storia le seguenti profetesse:

O Felix illa Mater”	Sybilla Tiburtina
“iacebit in seno”	Sybilla Delphica
“Tenebitur in gremio Virginis”	Sybilla Libica
“iam reddit Virgo”	Sybilla Cumana
Didascalia illeggibile	Sybilla non identificabile
Didascalia inesistente	Sybilla non identificabile

Secondo tradizione Sibille e Profeti annunciarono, per divina ispirazione, l'avvento di una nuova era di giustizia e di pace. I Profeti rivolgevano le loro visioni al popolo eletto; le Sibille parlavano ai gentili. Gli uni e le altre confortarono gli antichi sostenendoli nella speranza di un mondo migliore.

Le Sibille bobbiesi riportano, appunto, nei loro tipici cartigli: “sta per sopraggiunge una Vergine” in cui l'umano e il divino saranno eternamente associati per l'universale riscatto. Dio Salvatore del mondo, il mondo di tutti, senza esclusioni e pregiudizi di sorta, “sarà tenuto in grembo”, “sarà nutrita e si addormenterà sul petto” di “quella felice Madre!” Il tempo tanto auspicato da innumerabili generazioni è finalmente giunto con la nascita del Messia. Le profezie delle suddette Sibille, rivolte alla Madonna e al suo bambino, inoltre, opportunamente associate, in quanto simboli, diventano un canto autonomo, evocativo di riscontri e delicati sentimenti verso la Divinità e sua madre. Spunto prezioso, già in sé solo, a pensieri profondi.

Le Sibille di Bobbio si presentano in sembianza di fanciulle leggiadre. Giovani in abbigliamenti sontuosi, con turbanti, monili, diademi,... Capelli biondo/oro lunghi e sottili; sciolti a cascata fluttuante sulle spalle o disciplinati da colorati nastri, intrecci, preziosità di spille... Visi eterei; delicati, pallidi, sfuggenti... Forse tutti studiati indicatori esotici o contributo estetico a immaginarie provenienti da dimensioni ed atmosfere misteriose e lontane. Gli affreschi dell'introso della cappella della Madonna del Rosario costituiscono una apprezzabile pagina di religione, espressa in buona pittura barocca e linguaggi simbolici di rilievo.

Attilio Carboni

LE SPECIE DI CASA NOSTRA

IL CIRIBIBÌ

Codibugnolo è il nome di un minuscolo uccelletto insettivoro tondo tondo, con la coda lunga e sottile. Di conseguenza si muove saltellando in modo buffo, pur essendo abile ad arrampicare su tronchi e rami. Non si mimetizza, dato che i colori vivaci vanno dal bianco al nero con dolci sfumature cromatiche intermedie. Migratore parziale, passa a Piacenza di marzo e di ottobre. Non disdegna di far sosta nei giardini della città. In tempi ormai lontani era una vera attrattiva per i monelli di contrada, non ancora distratti dai giochi elettronici. Lo chiamavano *ciribibi*. Dice il Tammi che è voce onomatopeica, ma sbaglia in quanto *ciribibi* richiama semmai i movimenti dell'uccelletto, non certo i suoni che emette. Sbaglia il vocabolario Foresti che alla voce, scrive: “stiaccino, lù, forasiepe. Piccolissimo uccello che viene a noi foriero del verno”. Anche il Tammi riprende pari pari quest'ultima definizione attribuendola però al solo stiaccino. Idem il Bearesi. Ora che il codibugnolo venga a noi foriero del verno è facilmente contestabile. Anche in questo anno 2014 è venuto a noi foriero della primavera, dato che lo si è visto rallegrare i nostri alberati scampoli urbani sulla metà di marzo. Né può esservi confusione con lo stiaccino che ha coda corta e colori meno appariscenti; una livrea sobria, movimenti discreti, tali da non suscitare particolare attenzione. Passa da noi in settembre vale a dire foriero non del verno ma semmai dell'autunno. Per una volta la fonte più attendibile sono i ragazzi d'una volta che ci hanno trasmesso le giuste informazioni. Giocando a nascondino, dovevano stabilire a chi toccasse “stare sotto”, ovvero fare la parte di chi deve cercare gli altri nascosti nei dintorni. Si mettevano in cerchio mentre uno di essi recitava una filastrocca, toccando ad ogni sillaba il petto di ciascun presente secondo l'andamento anti-orario: *Ind 'i canton dal ciribì ghe una m... da sparì; mezza a te, mezza a me; la mia mezza la do a te*. A chi toccava il “te” finale l'obbligo di stare sotto, il ruolo più ingratto. Volgare? Beh, la contrada del dopoguerra non era certo un sofisticato salotto aristocratico. E comunque il ciribibi bastava a ingentilire l'insieme. Rimane da domandarsi: è mai esistito davvero a Piacenza un cantone detto “del ciribibi”? Pare di no (ma nel linguaggio popolare chi può dire?). Probabilmente una invenzione fanciullesca, che però attesta col buffo e simpatico muscicapide una dimestichezza sconosciuta agli adulti sapienti.

Cesare Zilocchi

L'ANGOLO DEL PEDANTE

C'è starnuto e sternuto (e anche lo stranuto)

Starnutare o starnutire? Sternutire o sternutare? Sono numerose le forme per indicare la ben nota espirazione, sonora e violenta, emessa da nasi raffreddati o allergici. Se n'è occupata l'Accademia della Crusca, per la quale quelle citate sono forme attestate tutte nella lingua letteraria fin dal Trecento, tutte legittime, tutte usate da scrittori fra i maggiori. All'alternanza *sta-/ste-* del sostantivo (*starnuto/ sternuto*) si aggiunge, nel caso del verbo derivato, il duplice ricorso alla prima coniugazione (*starnutare/ sternutare*) e alla terza (*starnutire/ sternutire*). Impossibile individuare motivi di preferenza nei vari scrittori: scelgono la prima coniugazione, in *-are*, Leopardi, Pascoli e D'Annunzio, mentre prediligono la terza, in *-ire*, Boccaccio, Ariosto e Fogazzaro; Goldoni e Pirandello alternano l'una e l'altra. C'è una terza forma, poco usata nello scritto, più comune nel parlato, risalente pure essa al XIV secolo: *stranuto*, da cui deriva il verbo, coniugato anch'esso secondo la prima (*stranutare*) e la terza (*stranutire*).

Tirando le somme, proprio in senso letterale, la Crusca rileva che nei testi di solito schedati per simili ricerche linguistiche, dalle origini al primo Novecento, *sternuto* si aggiudica la palma con 107 frequenze rispetto alle 84 di *starnuto*, mentre *stranuto* si ferma a 9. Quanto alla classifica dei verbi, la prima coniugazione raggiunge 111 occorrenze, superando la terza coniugazione, che tocca le 100 frequenze. Più articolata la graduatoria guardando alle singole forme: prevale *starnutire* con 86 testimonianze, davanti a *sternutare*, piazzato a 74; ben distante è *starnutare* a quota 53; scarsamente presenti le ultime tre forme: *sternutire* (12), *stranutare* (4) e *stranutire* (2). Le forme verbali in *star-* sono maggioritarie (119), davanti a quelle in *ster-* (86), mentre residuali sono quelle in *stra-* (6).

Se si passa a ricerche in rete, ove sono presenti pure testi contemporanei e non solo letterari, non c'è dubbio: prevale *star-*. *Starnuto* raggiunge addirittura il 95% fra i sostantivi, mentre *starnutire* conta l'80% fra i verbi (*sternutire* raccoglie l'11% e *sternutare* il 6%). Dunque, oggi prevalgono ampiamente *starnuto* e *starnutire*: secondo la Crusca, anche per influenza di libri popolarissimi (un tempo) come *Pinocchio* e *Cuore*. Sono le forme normalmente messe a lemma nei più diffusi dizionari. Quanto ai consigli, ciascuno è libero di scegliere tra forme in *star-* e in *ster-*, fra prima e terza declinazione: con la sola avvertenza che voci come *stranuto* e *stranutare/ stranutire* appaiono popolari e quindi da lasciare al parlato familiare.

M. B.

BANCA DI PIACENZA

da più di 70 anni produce utili per i suoi soci e per il territorio
non li spedisce via, arricchisce il territorio

NELL'ANNO DELL'EXPO LA NOSTRA BANCA CELEBRERÀ ANCHE PIETRO GIOIA

Nel 2015, in occasione del 150° anniversario della sua scomparsa, il nostro Istituto organizzerà un evento in onore del principale artefice del Plebiscito del 1848

Le esigua distanza chilometrica che ci separa da Milano ha catapultato la nostra città nei frenetici preparativi in vista dell'Esposizione Universale del prossimo anno. All'ombra del Gotico, già da qualche mese, non si parla d'altro col rischio di dimenticare, tuttavia, che il 2015 sarà anche un anno importante per ricordare un nostro grande concittadino del passato. Un rischio che fortunatamente non correremo grazie alla nostra Banca, già al lavoro da tempo per organizzare un evento in grado di celebrare degnamente il 150° anniversario della scomparsa di Pietro Gioia, mancato a Torino il 17 luglio 1865.

Il "padrino della Primogenita", come lo definì in un suo scritto lo storico Stefano Fermi, nacque a Piacenza il 22 ottobre 1795 nella residenza della sua famiglia in via Del Dazio Vecchio, l'attuale via Romagnosi dove nel 1965, in occasione del centenario della scomparsa di Gioia, venne scoperta una lapide marmorea commemorativa.

Figlio di Ludovico, fratello dell'indimenticato Melchiorre, Pietro Gioia si laureò in Giurisprudenza a Parma nel 1817 e l'anno successivo divenne Segretario della Camera di Commercio. Arrestato durante i moti rivoluzionari del 1821 per le sue idee di stampo liberale, Gioia decise di dedicarsi all'attività forense dopo la scarcerazione senza mai rinnegare, però, i suoi principi patriottici.

Dal 26 marzo 1848, quando Piacenza decise finalmente di staccarsi da Parma, Pietro Gioia fece parte del Governo Provvisorio della città insieme a Corrado Marazzani, Antonio Anguissola, Camillo Piatti e don Antonio Emmanuel, parroco della Basilica di San Francesco. Fu proprio la spinta propulsiva di Gioia a far diventare la nostra città la vera capitale del Risorgimento Italiano. Piacenza, infatti, fu la prima a dar seguito all'invito contenuto nel proclama con cui Carlo Alberto, nel marzo 1848, si appellò "agli Italiani della Lombardia, della Venezia, di Piacenza e Reggio ... per il voto della Nazione ... affinché Italia sarà!". Con un atto del 7 aprile di quello stesso anno firmato da Gioia, Marazzani, Piatti, Anguissola ed Emmanuel e controfirmato dai Segretari Camillo Fioruzzi e Carlo Giarelli, il Governo Provvisorio emanò le disposizioni per l'organizzazione e lo svolgimento del Plebiscito che offrì ai piacentini la possi-



bilità di decidere il futuro politico della nostra città. Lo scrutinio, come noto, si svolse il 10 maggio nella Basilica di San Francesco e l'esito venne pubblicamente annunciato proprio da Gioia davanti a migliaia di piacentini festanti: su 37.585 votanti ben 37.089 (circa il 99%) si espressero per l'annessione al Piemonte (352 voti a favore dello Stato Pontificio, 62 per il Regno Lombardo Veneto, 11 per Parma, 10 per la Toscana e 61 voti indeterminati). Il 14 maggio una delegazione formata da Gioia, Fabrizio Gavardi e Giovanni Rebasti si recò a Sommacampagna per

comunicare l'esito del Plebiscito a Carlo Alberto che, entusiasta della notizia, volle ricompensare la nostra città appellandola "Primogenita d'Italia".

Un grande piacentino ma anche un'importante figura istituzionale del nascente Regno d'Italia. Nel 1849, infatti, a seguito del ritorno dei Borbone, Gioia si trasferì a Torino dove divenne Deputato, Senatore, Ministro di Grazia e Giustizia e dell'Istruzione Pubblica, componente del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità.

Oltre che dalla lapide collocata sulla sua casa natale in via Romagnosi, Gioia è ricordato grazie anche alla piazzetta che porta il suo nome, situata tra via Serafini e via Borghetto, e da un busto in marmo ubicato sotto i portici della biblioteca "Passerini Landi".

Padre del Risorgimento, grande piacentino e grande italiano: è così che la Banca di Piacenza lo celebrerà il prossimo anno a centocinquanta anni dalla sua scomparsa.

R.G.

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCAflash è consentita purché venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.

**Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive**

*George Orwell
La fattoria degli animali*

A 700 ANNI DAL ROGO DELL'ULTIMO GRAN MAESTRO FIORISCONO GLI STUDI SUI TEMPLARI E IL LORO MITO L'IMPORTANTE PRESENZA TEMPLARE A PIACENZA

L’11 marzo 1314 (dunque, 7 secoli fa) il Gran Maestro dei Templari, Jacques de Molay, fu mandato al rogo a Parigi. Prima di morire, l’ultimo Gran Maestro scagliò una maledizione contro Papa Clemente V e il re Filippo il Bello, chiamando entrambi a comparire “entro un anno” davanti al tribunale di Dio per ricevere il castigo che secondo lui meritavano. Il Papa venne a morte un mese dopo, e il re otto mesi dopo. Quando nel 1793, poi, ancora a Parigi, la ghigliottina mozzò la testa di Luigi XVI, uno sconosciuto in mezzo alla folla (come riferisce Ranieri Polese in un bell’articolo su “La lettura” del Corso, 9.3.14) gridò “Jacques de Molay, sei stato vendicato”. Sempre Polese (e sempre precisando “da una leggenda all’altra”) riferisce delle voci (“e, forse, anche dicerie diffuse da un cavaliere rinnegato”) che volevano che i Templari nei loro riti di iniziazione peccassero di eresia, rinnegando Cristo e sputando sul crocifisso; ancora, che fossero idolatri perché adoravano la testa di un uomo barbuto chiamato Baphomet; infine, che tenessero un comportamento sessuale scandaloso, “come baciare i loro superiori nelle parti intime e avere rapporti sodomitici con i loro confratelli” (Polese, ivi).

Ad alcuna “voce” o “leggenda”, che si sappia, ha invece dato luogo la presenza templare a Piacenza, importante già a partire dal 1160 (cfr. BANCAflash nn. 94 e 98). In effetti, la posizione strategica di Piacenza sulla Via Francigena non poteva non impegnare i Templari, che vi istituirono una loro “magione” (o “mansione”) già verso la metà del XII secolo, passando dalla città al contado – Fiorenzuola in particolare – già nel secolo seguente. In un atto del 1304 è registrata la donazione che i Templari fecero della chiesa di Santa Maria del Tempio (di qui, i nomi della via e della piazzetta fronteggiante l’ingresso dell’odierna Prefettura-Ufficio del territorio) ai Domenicani, che reggevano la chiesa di San Giovanni in canale (i cui locali annessi – quelli di Via San Giovanni e, prima, quelli fronteggianti il sagrato su Via Beverora – ospitarono anche l’Inquisizione piacentina). Dice il Tononi che i Templari “si limitarono allora a tenere in Piacenza la chiesa di Sant’Egidio e quella della Misericordia, che tutte e due erano senza cura e situate dalla Porta di Santa Brigida e propriamente nel Borgo di Strada Levata: spazio allora non entro le mura”. Presenze di Templari risultano anche (cfr. il nostro periodico, *supra*) a Castellarquato, Fiorenzuola e Chiaravalle della Colomba.

c.s.f.



Concluso il censimento del patrimonio artistico della Chiesa di Piacenza-Bobbio

L'arte sacra della diocesi in novantamila schede

La salvaguardia del patrimonio artistico custodito nelle quasi ottocento chiese della diocesi impega anche la Banca

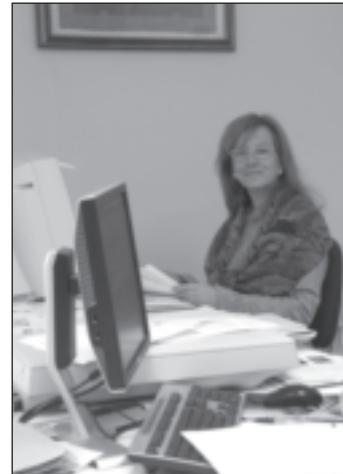
Quando si parla del nostro patrimonio economico, spesso gli specialisti fanno riferimento a quello culturale: siamo un Paese ricco di opere d'arte e Piacenza, pur non reggendo il paragone con altre città sotto questo aspetto più dotate, fa la sua parte. Inoltre, più del settanta per cento dei beni culturali che sono ospitati nel nostro territorio, appartiene alla Chiesa cattolica i cui amministratori hanno il grosso problema di curarne la manutenzione. Si tratta di qualche cosa come quasi ottocento chiese con decine di migliaia di opere mobili, dai quadri agli affreschi e alle statue. Tutto ha comportato la compilazione di novantamila schede.

Sotto l'aspetto economico, si tratta però di una falsa ricchezza: la finalità di questo patrimonio culturale è quella di sostenere il sentimento religioso di un popolo, appunto quello piacentino, e sul piano economico la sua cura è perennemente in deficit, come è facilmente immaginabile. Per fortuna la diocesi ha al proprio fianco alcuni benefattori, autentici angeli custodi, che mettono a disposizione gran parte dei mezzi necessari per la loro manutenzione e in questo settore in prima linea vi è anche la Banca.

Per un'opera d'arte - si pensi ad una chiesa - non vi è solo la manutenzione, da non sottovallutare (nei mesi invernali per le condizioni dei tetti qualche parroco ci perde il sonno), ma non minore è il problema della custodia dai ladri e quello non trascurabile di tenere vivo l'impegno per lo studio. Le ricerche non hanno mai fine.

Importante, a questo proposito, la catalogazione portata a termine, proprio in questo periodo, dall'Ufficio per i beni culturali della diocesi diretto dall'arch. Manuel Ferrari. Si interessa invece dei beni culturali mobili (quadri, affreschi, statue e tessuti) la dott. Susanna Pighi, storica dell'arte, che, oltre a possedere una laurea specifica, ha anche seguito corsi di specializzazione.

La studiosa ha accettato di rispondere a qualche nostra domanda. Il censimento dei beni storici e artistici delle parrocchie della Diocesi di Piacenza-Bobbio, conclusosi nel 2013, è stato avviato nel 1998 nell'ambito di un progetto promosso a livello nazionale dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'inventario,



Susanna Pighi

richiesto dal codice di diritto canonico (Can. 1283, 20) e avviato in ottemperanza dell'Intesa fra Stato e Chiesa firmata nel 1996 (e in seguito nel 2005) è volto alla tutela e valorizzazione del patrimonio mobile ecclesiastico ed è stato redatto secondo la metodologia indicata dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, utilizzando il tracciato standard previsto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), organo del Ministero competente in materia.

La ricognizione sul territorio della diocesi che si estende per circa 3700 kmq, distribuendosi su gran parte della Provincia di Piacenza e toccando le province di Pavia, Genova e Parma, ha portato alla realizzazione di una banca dati informatica relativa a 90.024 schede redatte mediante utilizzo del software CeiOA, pre-

sentata nel convegno *Censimento del patrimonio artistico e architettonico della diocesi di Piacenza-Bobbio. La conoscenza come fase propedeutica alla gestione dei beni culturali*, tenutosi l'11 ottobre 2013 presso il palazzo vescovile di Piacenza. L'inventario è corredata dalle fotografie digitali relative agli oggetti e prende in considerazione i beni pertinenti a 421 parrocchie diocesane, (situate in larga parte sul territorio di Piacenza e Parma, in minor numero nelle province di Pavia e Genova), ai due seminari di Piacenza e Bedonia e al palazzo episcopale urbano. I risultati a disposizione delle Soprintendenze e dei parroci di competenza, sono parzialmente accessibili *on line* sul portale BEWEB promosso dalla CEL e realizzato dall'ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e consultabili su richiesta motivata presso l'Ufficio deputato. In proposito recentemente è stato edito a cura del citato ufficio diocesano, e con il contributo anche della Banca, il volume "Censimento del patrimonio architettonico e artistico. La cattedrale e il palazzo vescovile di Piacenza"

Si tratta di una dettagliata indagine che sostiene ovviamente gli studiosi nel loro lavoro ed è un ottimo deterrente per i ladri: ovviamente chi fosse interessato, in attesa che tutto venga messo in internet e quindi consultabile in rete, può rivolgersi allo stesso ufficio per i beni culturali della diocesi che indicherà le opportune linee guida per le ricerche.

Fausto Fiorentini

**CON GAS SALES IL RISPARMIO
È DI CASA
CAMBIARE
È SEMPLICE**

Chiedi tutte le informazioni che desideri allo sportello



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una cosa sola
con la sua terra**

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 7 aprile 2014

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 17 marzo 2014

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
- oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti -
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento